

VIGILI DEL FUOCO IL NO ALL'EMENDAMENTO SULLE ASSUNZIONI METTE A NUDO LA CRISI DEL CORPO CHE NEL 2009, DALL'AQUILA A VIAREGGIO ALL'EMERGENZA INCENDI È STATO "SPREMUTO" TROPPO

Il lento collasso dei nuovi eroi italiani

Mancano 6mila pompieri, i sindacati «Incolunità a rischio». Arriva il G8 ed è di nuovo emergenza. Il caso delle vetture rotte sulla strada per l'Abruzzo.

>>
Valerio Albensi
Roma

Organici ridotti all'osso, mezzi di soccorso inviati in Abruzzo che si sono fermati a metà strada. E poi turni settimanali che sfiorano le cento ore di lavoro e straordinari mai pagati. I rappresentanti sindacali dei vigili del fuoco non usano mezzi termini per raccontare la crisi che colpisce l'intero corpo nazionale: «Siamo stanchi di ricevere pacche sulle spalle - dicono i segretari di Cgil, Cisl e Uil, le sigle più rappresentative - l'emergenza terremoto ha reso ancora più evidenti quelli che sono i problemi strutturali ormai noti da almeno quindici anni. Servono uomini e mezzi per garantire la sicurezza dei pompieri e quella dei cittadini». Il rischio è concreto: «Viareggio ha già messo a dura prova la tenuta della macchina organizzativa. Difficilmente i vigili del fuoco sarebbero in grado di garantire un soccorso adeguato se accadesse un fatto drammatico come quello di L'Aquila, specie considerato il G8, e l'estate è iniziata, siamo in pieno allarme incendi boschivi».

Stato di agitazione

A fare scattare lo stato di agitazione è stata la mancata approvazione di un emendamento al decreto per l'emergenza in Abruzzo: prevedeva prime assunzioni e dotazioni di nuovi mezzi. «È stato bloccato - spiega Pompeo Mannone, segretario generale della Federazione Nazionale Sicurezza Cisl - perché mancava la necessaria copertura finanziaria. La situazione è pesantissima. Abbiamo incontrato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, che ci ha dato delle prime rassicurazioni. Se non ci saranno sviluppi a breve, andremo avanti con lo stato di agitazione». I problemi partono da lontano: «Dovremmo essere 34mila - dice Michele D'Ambrogio, segretario nazionale della Fp Vigili del fuoco Cgil - e invece siamo poco più



Uomini

Organici all'osso
La denuncia dei sindacati: «Le piante organiche prevedono 34mila vigili del

fuoco, all'appello ne mancano 6mila. Ma anche rispettando quella previsione, l'Italia resterebbe al di sotto degli standard europei».

Mezzi

Miraggio pensione
I mezzi di soccorso più vecchi, acquistati 25 o 30 anni fa, in Abruzzo non ci sono mai

arrivati. Hanno lasciato i vigili del fuoco a piedi. «Servono fondi per rinnovarli», denunciano i sindacati.

di 28mila. E la pianta organica da rispettare è comunque al di sotto degli standard europei. Questo significa che, con mille uomini in Abruzzo, nei vari comandi provinciali d'Italia si fanno i salti mortali per tappare i buchi. Sappiamo bene che il nostro lavoro è quello di dare risposte immediate a chi sta vivendo situazioni drammatiche, però lavorare in questo modo mette a rischio la nostra stessa incolumità». Garantire l'ordinario, il normale lavoro quotidiano, si fa sempre più difficile: «I turni sono assolutamente fuori controllo - continua D'Ambrogio - i colleghi sono chiamati agli straordinari per sostituire chi è in Abruzzo o in ferie. Così il

personale nei comandi provinciali è sempre meno numeroso e sempre più stanco. La mancanza di lucidità, in situazioni delicate, potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità del vigile del fuoco come delle persone soccorse». «Tene presente - continua Mannone - che nel periodo estivo, oltre agli incendi boschivi, aumenta in generale il numero degli interventi. Questo vuol dire arrivare sul luogo di un incidente e fare l'accertamento dei danni, altro che soccorso». Domani inizierà il G8 di L'Aquila, una nuova emergenza da fronteggiare. «Avevamo chiesto un incontro con l'amministrazione - spiega D'Ambrogio - per fare

chiarezza sull'impiego dei vigili del fuoco durante questi tre giorni: la nostra richiesta è stata ignorata, non abbiamo comunicazioni ufficiali sui compiti dei colleghi durante il G8».

Rappresentanze di base

Sul piede di guerra, infine, ci sono anche i sindacati di base, che mercoledì scorso avevano organizzato una passeggiata in bicicletta per le vie di Roma

Pericolo estivo
Scatta già l'allarme per i roghi boschivi: gli interventi si moltiplicano

Nei comandi

«Solo una partenza con tre uomini per ogni turno»

La denuncia: «Due o più chiamate ed è caos»

La carenza di personale (seimila unità a livello nazionale) e le varie emergenze mettono in ginocchio soprattutto i comandi provinciali più piccoli. È qui che sta diventando difficile compiere anche solo due interventi contemporaneamente. «Ormai lo standard è diventato una "partenza" per turno - spiega D'Ambrogio -. Questo vuol dire che, nel caso in cui ci fossero due interventi contemporaneamente, bisognerebbe chiedere rinforzi da un altro comando, con i tempi di attesa che possiamo immaginare. In più, anche il numero di operatori per squadra è sceso drasticamente: dovrebbero essere sei a "partenza", ormai sono quasi sempre tre. A rimetterci sono i cittadini e i pompieri stessi». Una buona parte dei mezzi a disposizione del corpo è ormai obsoleta. Secondo i rappresentanti sindacali, infatti, gli automezzi più vecchi (con 25-30 anni di anzianità) delle colonne mobili partite da tutta Italia verso l'Abruzzo si sono fermati a metà strada.

per protestare contro le decisioni del governo. «Abbiamo mezzi vecchi di 25 o 30 anni che sono partiti per L'Aquila da tutte le zone d'Italia e molto spesso si sono fermati a metà strada - dice Antonio Jiritano, della direzione nazionale -. Mezzi a bordo dei quali viaggiavano anche sei persone. Gli "angeli" del soccorso, gli "eroi" del terremoto, come sono stati definiti dai politici, vogliono risposte concrete: si lavora ventiquattrore su ventiquattro mettendo a rischio la propria sicurezza, non ci sono fondi per pagare gli straordinari. Siamo arrivati a una nuova emergenza incendi con mezzi desueti e organici ridotti al limite». <<